

Lepri "L'opera ormai è scontata"

di Diego Longhin

Non prevale né il ritorno alle urne né la costruzione di un'alleanza che faccia nascere un governo Pd-M5S. L'onorevole Stefano Lepri non si sbilancia, ma «gli umori sembrano indicare un clima positivo».

Lepri, non è ancora il momento di scommettere sulla nascita del governo giallorosso?

«Penso che oggi ci sia un 50 per cento di probabilità che si possa fare. Rimane anche un 50 per cento di possibilità che si vada alle urne. Ci sono aspetti positivi».

Quali?

«Il primo è l'unità del partito sul percorso intrapreso e sul mandato affidato al segretario Zingaretti. E poi i Cinque Stelle non chiudono la porta. Mi sembra che gli umori siano di apertura da entrambe le parti. I gruppi parlamentari sono favorevoli».

Nei punti di discussione non viene citata la Tav. Perché?

«Non è citata la Tav, ma sono indicati gli investimenti pubblici diretti alla riconversione ecologica, anche delle grandi opere. Pure la

Torino-Lione rientra in questo ambito. La Tav è un argomento per noi chiuso».

Cosa intende?

«Non si può più tornare indietro, non si possono riconsiderare le posizioni prese, votate e rivotate, anche da una larga maggioranza trasversale. Al di là di qualche velleità di esponenti piemontesi dei Cinque Stelle, la questione è chiusa. Lo stesso premier Conte né ha preso atto».

Quella tra Pd e 5 Stelle, se maturerà, sarà un'alleanza di lunga durata?

«Facciamo un passo per volta, non avventato. Va tutto costruito e valutato. È chiaro che se il governo dovesse decollare e l'alleanza funzionare, fra tre anni e mezzo dei ragionamenti si potrebbero fare. Non dico che si farà, siamo nel campo della fantapolitica, ma si potrebbero prendere in considerazione ipotesi diverse di alleanze».

A Torino governano Appendino e i Cinque Stelle. La nascita di un esecutivo Pd-M5S cambia qualche cosa nei rapporti a livello locale?

«Siamo di fronte a un'amministrazione poco efficace, se non fallimentare, questo lo dicono i torinesi e non i parlamentari e i consiglieri comunali del Pd. Mi sembra molto difficile dare un soccorso a questo governo fallimentare della città».

Oggi no, ma nel 2021 quando si andrà al voto. L'alleanza nazionale si potrà riproporre a livello locale?

«Anche se dovesse nascere un nuovo governo, credo che nel 2021 a Torino l'esperienza Appendino debba passare alla prova del voto. La vedo improbabile un'alleanza al primo turno. In un logica di tre poli, con una legge che prevede un secondo turno, non si può poi escludere un apparentamento al ballottaggio. In questo caso i piani si possono incrociare, ma siamo nel campo della fantapolitica».

adi

Appendino

getti, ma anche ora, con la crisi e il governo dimissionario, il Piemonte punta ad andare avanti. Alle 11 si vedranno i rappresentanti dell'Università, del Politecnico e del Cus, ma anche il presidente del Cusi, Lorenzo Lentini e quello di Special Olympics Angelo Moratti. Oltre alle Universiadi invernali, infatti, il Piemonte lavora per ottenere i giochi per atleti con disabilità intellettive che nelle ultime edizioni hanno visto la partecipazione di 18 mila atleti.

— mc.g. e j.r.